

Luca 1, 5-25

Avvento Feria 19 dicembre 2025

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Luca 1, 5-25

Non bisogna pregare per abitudine

Nel cammino della Novena di Natale, il Vangelo ci porta oggi dentro la storia di Zaccaria ed Elisabetta: due sposi giusti, fedeli, ma feriti da un'attesa che sembra ormai senza sbocco.

Sono anziani, e il loro desiderio più grande, un figlio, appare definitivamente impossibile.

È il dolore silenzioso di chi **ha pregato a lungo e ha l'impressione che Dio non abbia risposto**.

Eppure, proprio lì, dentro quella sterilità, Dio sta preparando qualcosa.

Zaccaria entra nel tempio per l'offerta dell'incenso.

Sta compiendo il suo servizio, come ha sempre fatto.

Nulla di straordinario.

E invece è proprio nella fedeltà alle piccole cose che Dio irrompe.

L'angelo gli annuncia che la sua preghiera è stata ascoltata.

È sorprendente: Zaccaria stava ancora pregando, eppure forse aveva smesso di sperare.

A volte continuiamo a pregare per abitudine, ma non crediamo più davvero che qualcosa possa cambiare.

La sua incredulità lo rende muto.

Non è una punizione, ma un segno: quando smettiamo di fidarci, perdiamo anche le parole giuste per raccontare Dio.

Il silenzio di Zaccaria è il silenzio di chi deve reimparare a credere.

Prima di parlare, deve ascoltare. Prima di spiegare, deve lasciarsi educare dalla realtà.

Elisabetta, invece, custodisce tutto nel nascondimento.

Non fa proclami, non cerca conferme.

Vive il miracolo nel silenzio, come un segreto tra lei e Dio.

È la logica del Natale: Dio inizia sempre in sordina, lontano dai riflettori.

Dio non arriva quando tutto è risolto, ma quando tutto sembra fermo.

Egli entra proprio nelle nostre sterilità, in ciò che consideriamo finito, irrimediabilmente chiuso.

Il Natale nasce da una promessa che sembra fuori tempo.

Forse anche noi portiamo dentro qualcosa che abbiamo smesso di sperare.

Eppure, Dio continua ad agire **anche quando la nostra fede è stanca**, anche quando le nostre parole si sono spente.

Il Natale è questo: scoprire che Dio lavora nelle nostre attese più ferite e le trasforma in culla di salvezza in un modo però a noi sconosciuto perché alcune volte ci esaudisce al di là di ciò che ci eravamo immaginati.

**Il Natale è possibile
solo a patto che ci siano persone che si amano**

È bello pensare che il vangelo sottolinea che il Natale è possibile solo a patto che ci siano persone che si amano.

E le storie che stiamo leggendo in questi giorni testimoniano proprio questo.

Essi sono infatti coppie, famiglie, circuiti di bene, e mai personaggi solitari che fanno tutto da soli.

Oggi è raccontata la vicenda che riguarda una di queste coppie: Zaccaria ed Elisabetta. Il Vangelo ci tiene a dire che abbiamo a che fare con gente buona e giusta, ma che nonostante questo dettaglio, essi in realtà vivono la grande sofferenza di non essere riusciti ad avere un figlio.

Ma Dio proprio a partire da questa sofferenza farà qualcosa di inaspettato, motivo per cui manda l'angelo Gabriele ad annunciare:

«Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto».

Quella che può sembrare una buona notizia, in realtà crea in Zaccaria timore e incredulità, e credo che sia assolutamente molto umano reagire così, specie dopo che si è passati un'intera vita ad attendere qualcosa che non è accaduto e che adesso sembra davvero improbabile:

«Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata».

Zaccaria contrappone la sua vecchiaia, il suo limite, alla Parola del Signore.

Ma il punto è proprio questo: Dio è tale proprio perché può compiere cose non solo al di là dei tuoi limiti ma proprio a partire da essi.

“Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta”.

Il Natale mette radici lì dove noi non possiamo più nulla.

**C'è sempre qualcosa di meraviglioso
che dobbiamo attendere e vivere**

Zaccaria ed Elisabetta sono il prototipo della brava gente, ma sono anche il prototipo di quelle brave persone che nonostante la loro correttezza e lealtà si trovano a vivere dei drammi che li accompagnano per tutta la vita.

Il loro dramma è rappresentato dall'impossibilità nell'avere dei figli.

Ormai anziani si ritrovano con le parole dell'angelo Gabriele che gli annuncia il concepimento di Giovanni Battista.

La reazione dovrebbe essere di gioia ma in realtà Zaccaria sembra reagire con una improvvisa incredulità:

«Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni».

Proprio per questo l'angelo gli toglie la parola e resterà muto finché non accadrà che proprio per la nascita del figlio riacquisterà la parola.

Ci sono cose nella vita che ci lasciano senza parole, ma ce ne sono altre che ce la ridonano. Sembra che il Vangelo voglia dirci che non dobbiamo avere fretta di trarre delle conclusioni sulla nostra vita anche quando sembra che ormai è troppo tardi.

Anzi dovremmo bandire “ormai” dal nostro vocabolario personale e conservare invece una fiducia in Dio che realizza ciò che ci ha messo nel cuore nella maniera più imprevedibile e nei tempi più inaspettati.

Finché ci sveglieremo ogni mattina significa che c'è ancora qualcosa di questa vita che dobbiamo vivere, e qualcosa che dobbiamo continuare ad attendere.

Smettere di aspettarsi qualcosa dalla vita è un po' come morire.

Dio è Colui che ridona attesa a tutti, anche a un anziano come Zaccaria.

Si tratta solo di capire in che modo Egli agisce e vuole essere accolto.

Dio realizza ciò che ci ha messo nel cuore con i suoi modi e tempi

*Zaccaria è incredulo di fronte l'annuncio dell'angelo.
Il Vangelo di oggi ci ricorda che non dobbiamo avere fretta di trarre conclusioni
sulla nostra vita anche quando sembra che ormai sia troppo tardi.*

Zaccaria ed Elisabetta sono il prototipo della **brava gente**, ma sono anche il prototipo di quelle brave persone che **nonostante la loro correttezza** e lealtà si trovano a vivere dei **drammi** che li accompagnano per tutta la vita.

Il loro dramma è rappresentato dall'**impossibilità nell'avere dei figli**.

Ormai anziani si ritrovano con le parole dell'angelo Gabriele che gli annuncia il concepimento di Giovanni Battista.

La reazione dovrebbe essere di gioia ma in realtà **Zaccaria sembra reagire con una improvvisa incredulità:**

«Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». Proprio per questo **l'angelo gli toglie la parola** e resterà muto finché non accadrà che proprio per la **nascita del figlio riacquisterà la parola**.

Ci sono cose nella vita che ci lasciano senza parole, ma ce ne sono altre che ce la ridonano.

Sembra che il Vangelo voglia dirci che **non dobbiamo avere fretta di trarre delle conclusioni sulla nostra vita** anche quando sembra che ormai è troppo tardi.

Anzi dovremmo bandire “ormai” dal nostro vocabolario personale e **conservare invece una fiducia in Dio che realizza ciò che ci ha messo nel cuore** nella maniera più imprevedibile e nei tempi più inaspettati.

Finché ci sveglieremo ogni mattina significa che **c'è ancora qualcosa** di questa vita **che dobbiamo vivere**, e **qualcosa che dobbiamo** continuare ad **attendere**.

Smettere di aspettarsi qualcosa dalla vita è un po' come morire.

Dio è Colui che ridona attesa a tutti, anche a un anziano come Zaccaria.

Si tratta solo di capire in che modo Egli agisce e vuole essere accolto.

Non sminuiamo il bene che entra nella nostra vita per paura di perderlo

*A noi piace pensare di sapere cosa è meglio per noi stessi, per la nostra felicità:
sarà per questa poca fiducia che abbiamo in Dio
che spesso pensiamo che Lui si diverta con le nostre emozioni, quasi ci ricatti.
Così, anche quando potremo davvero gioire
preferiamo restare increduli e sospettosi, come Zaccaria.*

Il Vangelo ci ha abituati a un dettaglio importante: prima di Gesù c'è sempre **Giovanni Battista**.

Il suo compito è “preparargli la strada”.

La pagina del Vangelo di oggi ci racconta esattamente il suo **concepimento**, ed è questo il motivo per cui questo racconto è collocato immediatamente prima dell'annuncio di Maria.

La storia è semplice: una coppia di sposi, Zaccaria ed Elisabetta, hanno passato molto tempo della loro vita a desiderare un figlio.

Questo figlio non è mai arrivato, ma non si sono lasciati imbruttire da questa mancanza. Hanno atteso, non hanno visto esaudita la loro preghiera ma non hanno smesso di credere, di pregare di affidarsi.

Forse proprio nel momento in cui ormai hanno lasciato anche la remota speranza di vedersi esauditi, si ritrovano con un evento inaspettato: Dio dona loro un figlio.

È Zaccaria che riceve per primo la notizia:

«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Quella che dovrebbe essere una notizia bellissima si tramuta per Zaccaria in un trauma. Non si lascia contaminare dalla gioia, come molto spesso facciamo noi davanti alle cose belle della vita: **per paura che ci vengano tolte** o che non siano vere, cerchiamo di non dargli molto peso e sminuirle.

Ma la mania di proteggersi dalla sofferenza certe volte ci rovina le cose belle della vita e ci condanna a non saper nemmeno più “bene-dire”, cioè **riconoscere**, saper dire il bene che c'è.

Ecco perché Zaccaria perde la parola.

La ritroverà solo davanti alla nascita del figlio.

Tutta la storia della salvezza inizia con storie di coppie e di famiglie, lo sai?

*Nel Vangelo di oggi è raccontata la vicenda che riguarda una di queste coppie:
Zaccaria ed Elisabetta.*

C'è un dettaglio che non dobbiamo trascurare, specie a pochi giorni dalla celebrazione del Natale, e cioè che **tutta la storia della salvezza** non inizia semplicemente con la storia di singole persone, ma **con storie di coppie, di famiglie**.

Da Abramo e Sara, fino ad arrivare a Maria e Giuseppe, **molto spesso l'opera di Dio coinvolge e sconvolge la vita di coppia**.

Oggi è raccontata la vicenda che riguarda una di queste coppie: **Zaccaria ed Elisabetta**.

Il Vangelo ci tiene a dire che abbiamo a che fare con gente buona e giusta, ma che nonostante questo dettaglio, **essi in realtà vivono la grande sofferenza di non essere riusciti ad avere un figlio**.

Ma Dio proprio a partire da questa sofferenza farà qualcosa di inaspettato, motivo per cui manda l'angelo Gabriele ad annunciare:

«Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto».

Quella che può sembrare una buona notizia, in realtà crea in Zaccaria timore e incredulità, e credo che sia assolutamente molto umano reagire così, specie dopo che si è passati un'intera vita ad attendere qualcosa che non è accaduto e che adesso sembra davvero improbabile:

«Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata».

Zaccaria contrappone la sua vecchiaia, il suo limite, alla Parola del Signore.

Ma il punto è proprio questo: Dio è tale proprio perché può compiere cose non solo al di là dei tuoi limiti ma proprio a partire da essi.

“Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta”.

**L'amore è sempre fecondo
anche quando attraversa la via stretta della sterilità**

La storia di **Zaccaria ed Elisabetta** è una storia davvero bellissima, perché è la storia di una coppia che per tutta la vita ha desiderato un figlio che non ha mai avuto, ma nonostante ciò ha continuato ad essere coppia, ad amarsi, a seguire il solco della fede nell'osservanza della Legge.

La mancanza di un figlio non ha fatto marcire il loro legame.

Quando **l'angelo Gabriele va a fare visita a Zaccaria**, così come ci viene riferito nel Vangelo di oggi, trova un uomo che è ancora legato alla moglie.

Se per Gesù il concepimento avviene attraverso l'opera misteriosa e feconda dello Spirito Santo, **nel caso del concepimento di Giovanni Battista** non dobbiamo avere imbarazzo a dire che egli **fu concepito attraverso le vie dell'amore umano**.

L'opera di Dio in loro fu possibile perché si amavano ancora.

È sempre molto faticoso delle volte rimanere fedeli a ciò che si ama quando ciò che ti aspetti da quell'amore non porta i frutti sperati.

Ma l'amore è sempre fecondo anche quando deve attraversare la via stretta della sterilità.

È credere a questa fecondità nonostante tutto che trasforma Zaccaria ed Elisabetta in un miracolo di famiglia.

“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore (...) sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”.

Certo, **il loro Sì dovrà passare attraverso un'iniziale incredulità**, perché la vita delle volte ci allena alla disillusione, a un realismo senza molta poesia, **ma poi sarà un sì pieno e fecondo**.

Così nascono i **profeti**, dal sì di persone così maturate dalla fatica della vita e dalla fedeltà nonostante tutto.